



Poeti di Massimo Pamio

Il Cenacolo di Galzio

Per chi ama la poesia consiglio l'antologia *Nell'oro della quercia. Incontri tra autori* pubblicata da Puntoacapo Editrice e composta di ben 312 pagine, dove confluiscono i contributi di scrittori, poeti e saggisti appartenenti al cenacolo di Gabriella Galzio, che è riuscita a conferire al libro un altissimo valore critico e densità di contenuti, e ha dimostrato che un'opera antologica non solo deve valere, ma acquisire un'anima e soprattutto sprigionare una potenzialità culturale e sociale, epitome del ten-

tativo culturale da parte di un manipolo di eroi di cambiare il mondo: di costituire un'utopia, senza dubbio, ma che cos'è l'utopia, se non la richiesta di verità per il tramite della espressione del talento personale resa attiva comunicazione e condivisione? I poeti selezionati, tutti di un valore immenso: Azzola, Cannillo, Cantelmo, Cinà, De Pietro, Doria, Ferrari, Gaccione, Lanfranchi, Maccio, Morandi, Mullon, Rabissi, Romanò, Vaccaro, Vergati. Nella seconda parte, lo spazio viene affidato a scrittori, autori di teatro, saggisti, ma il libro non diventa un centone, anzi, mantie-

ne inalterato il suo interesse: le pagine in prosa di Caracci, Galzio, Kemeny, Mazzilli, Veroli, Zanini sono splendide; a seguire le non meno interessanti e affascinanti esperienze teatrali di Messa Parravicini e Romano; infine, la sezione di saggistica con Giulia Contri, Nicola Labanca, fisico delle particelle elementari, e Angelo Tonelli, tra i massimi studiosi della classicità greca, il cui *Negli abissi luminosi* è per me uno dei libri più importanti del 2021. La curatrice si rispecchia nei testi che raccolgono i suoi multiformi interessi e li "rivede", leggendoli, ovvero legandoli in un so-

lo documento di verità, in un "manifesto culturale". Il libro ospita, accoglie, riunisce, coniuga vita, scienza e poesia in modo indissolubile, e racconta di un sodalizio umano prima che poetico, di un cenacolo in cui la poesia sembra il pane quotidiano che si spezza insieme e si consuma. Alla fine della lettura ho esclamato tra me e me: - Ecce homo! con orgoglio e sentimento di appartenenza. Ho ricordato un passo della Scrittura: *ecce quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum* (quale bene e quale felicità è lo stare insieme da fratelli nell'Unità).